

MASSIMILIANO: TUTTO PUR DI DIVENTARE ARCHEOLOGO!

NOME E COGNOME: MASSIMILIANO GHIRO
ANNO DEL DIPLOMA: 2013
PAESE DI PROVENIENZA: TEOR
FACOLTÀ UNIVERSITARIA FREQUENTATA:
LETTERE CLASSICHE
SEDE DELLA FACOLTÀ UNIVERSITARIA: UDINE



Massimiliano, come mai hai frequentato il liceo classico?

È stata una scelta suggerita dai miei genitori e dai miei insegnanti per permettemi di raggiungere il mio obiettivo, che è sempre stato quello di diventare archeologo.

C'è un episodio o un momento della tua esperienza scolastica al liceo *Stellini* che ricordi in particolare e che ritieni significativo all'interno del tuo percorso formativo?

Personalmente la svolta è stata nella fortuna di trovare al ginnasio un insegnante, nella persona di Paolo Badalotti, capace di farmi capire l'importanza della curiosità per qualsiasi tipo di studio.

Durante la tua esperienza di studente liceale ti dedicavi ad altre attività, coltivavi altre passioni? E' stato difficile conciliare questi interessi con lo studio?

Soprattutto al ginnasio attività extrascolastiche come calcio e musica diventano difficili da gestire se non sacrificando sonno e tempo libero.

Durante gli anni del liceo hai incontrato qualche difficoltà? Come sei riuscito a superarle?

Indubbiamente il salto dalle medie al ginnasio ha rappresentato una difficoltà notevole. L'inizio è sempre duro e credo che questo valga per tutti. Duro è stato cambiare ambiente, avere a che fare con persone nuove e per quel che mi riguarda anche... due ore giornaliere sottratte dai mezzi pubblici! Poi da un punto di vista prettamente scolastico l'approccio al greco e al latino costituisce forse il problema maggiore. Confrontarsi con due lingue nuove, due modi di pensare diversi dalla propria lingua madre e un alfabeto sconosciuto sicuramente non è facile, anche perchè più dello studio vero e proprio, per un ragazzino di 14 anni, è difficile rendersi conto di quale sia il vantaggio di studiare delle lingue morte e quindi, apparentemente, inutili. Soltanto in seguito ci si potrà rendere conto della ricchezza che il greco e il latino offrono. Ripeto: più che di lingue, col tempo, ci si renderà conto che è più appropriato parlare di veri e propri modi di pensare di due intere civiltà! Quando questo messaggio però viene interiorizzato, allora tutto lo studio, non soltanto di queste lingue ma anche delle altre materie - e questo ha dell'incredibile -, viene intrapreso in un modo nuovo. Viene trasmesso l'interesse per il sapere. Viene abbandonato l'aberrante e limitato studio nozionistico e soprattutto si studia perchè lo si desidera, non perchè ci viene imposto. Questo credo sia il dono più grande. Poi per quanto riguarda l'aspetto pratico lo scoglio maggiore è stato scontrarsi con un ambiente ostile e soprattutto ingiusto, inizialmente difficile da sopportare. Al ginnasio ho percepito una subdola diversità di trattamento da parte di certi insegnanti, colpevoli di sottolineare il divario socio-culturale che intercorre tra gli alunni. Purtroppo non esiste un rimedio a questo problema. L'unica cosa che uno può fare è resistere, stringendo i denti e inghiottendo anche qualche boccone amaro. Per affrontare un simile ambiente, culturalmente

illuminante, ma assolutamente duro, invito i futuri stelliniani alla lettura di "Lettera a una professoressa" a cura della Scuola di Barbiana. Posso tuttavia assicurare che dopo il ginnasio la musica cambia notevolmente: la strada vi apparirà tutta in discesa. Il salto al liceo è come arrivare in paradiso: studio meno pesante e più piacevole, materie nuove e, nonostante il monte ore aumenti, un sacco di tempo libero in più, forse proprio perché ormai è l'approccio allo studio che si è evoluto.

Come pensi che abbia influito su di te il fatto di avere frequentato un liceo classico? Confrontandoti con i tuoi compagni di università che hanno una formazione diversa dalla tua, noti delle differenze? Quali?

Rispetto a quanto ho già detto, posso aggiungere, senza apparire presuntuoso, che la preparazione che lo *Stellini* fornisce è decisamente superiore a quella di altri istituti.

C'è un pregiudizio sulla formazione classica che alla luce della tua esperienza ti sentiresti di sfatare?

Spesso mi è stato chiesto per quale fine lavorativo studiassi al liceo classico o meglio quali offerte lavorative un percorso di studi classici fosse in grado di offrirmi. All'epoca, forse anche con un certo imbarazzo, non riuscivo a trovare una risposta certa come invece miei amici di altre scuole erano in grado di fare, dipingendosi come futuri cuochi, meccanici, geometri, maestri o altro. Ebbene terminati gli anni del liceo, quella sorta di imbarazzo si era trasformato nella serena consapevolezza di avere ancora tutte le porte aperte, grazie all'apertura mentale che penso di aver acquisito. Tant'è vero che gli studi classici non li ho ancora abbandonati!